

SENATO DELLA REPUBBLICA

9^a COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1956

(44^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente DE LUCA CARLO

I N D I C E

Disegni di legge:

« Autorizzazione al Ministero dell'industria e del commercio a concedere borse di studio in materia di idrocarburi » (1276-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore Pag. 549, 550
BUZZA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio 550

« Contributo straordinario all'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" » (1421) (D'iniziativa dei deputati Riccio ed altri) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE 541, 544, 546, 547, 548, 549
BATTISTA 547
BELLORA 548
GUGLIELMONE 544, 545, 547
MOLINELLI 546, 548
MORO, relatore 542, 545, 548
TURANI 547
VALMARANA, Sottosegretario di Stato per il tesoro 549

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Battista, Bellora, Braitenberg, Busoni, Carmagnola, De Luca Carlo, Gervasi, Guglielmone, Molinelli, Montagnani, Moro, Roveda, Tartufoi e Turani.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria e il commercio Buizza e per il tesoro Valmarana.

MORO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Riccio ed altri: « Contributo straordinario all'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" » (1421) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, di iniziativa dei deputati Riccio ed altri: « Contributo straordinario all'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricorderanno, la discussione generale di questo disegno di legge è stata esaurita in una precedente seduta. Fu deciso, tuttavia, di nominare una Sottocommissione nelle persone dei senatori Longoni, Battista, Busoni, Bussi, De Luca Carlo, Molinelli e Moro allo scopo di acquisire maggiori elementi, in modo da pervenire ad un giudizio più fondato e pertinente.

La Sottocommissione si è recata a Napoli, ha preso visione del complesso, veramente impo-

nente, della Mostra d'Oltremare ed ha ascoltato dalla viva voce del Commissario quali possano essere le prospettive che si aprono all'Ente per il futuro e quali sono le necessità del presente.

Prego il relatore a voler informare esaurientemente la Commissione al riguardo.

MORO, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Sottocommissione, nominata nella seduta dell'8 maggio, si è riunita a Napoli, sotto la Presidenza dell'onorevole Presidente senatore De Luca, per poter orientarsi, con diretta esperienza, sugli elementi di giudizio che qui abbiamo già discusso, ma che avevano lasciato sussistere in alcuni membri di questa Commissione perplessità e incertezze in merito al disegno di legge n. 1421, di iniziativa del deputato Riccio ed altri.

Sulla consistenza patrimoniale dell'Ente Mostra d'Oltremare, già da me riferita sui dati aggiornati al 31 dicembre 1955, la Sottocommissione ha potuto formarsi un'idea più aggiornata con un esame *in loco* dei vari complessi immobiliari, delle attrezzature e delle aree che fanno parte della Mostra. In merito, poi, al piano di sistemazione generale presentato dal Commissario governativo, ingegner Astarita, ed approvato dai Ministeri di vigilanza, la Sottocommissione ha potuto constatare che la situazione debitoria dell'Ente si compendia in queste cifre: a) debiti verso banche e verso l'Erario ed Enti di assistenza lire 803.976.755; b) debiti di esercizio correnti lire 48.105.370; c) debiti verso imprese lire 2.496.466.751; per un totale di lire 3.348.448.876.

Di tali debiti non sono suscettibili di decurtazione quelli che figurano verso banche, l'Erario e gli Enti di assistenza e i debiti di esercizio correnti, per un complesso di 852 milioni.

Invece, per il terzo gruppo di debiti verso le imprese che hanno provveduto alla ricostruzione ed alla riattivazione della Mostra d'Oltremare, il Commissario governativo è riuscito, in questi tre mesi della sua gestione, a concordare con tutti i creditori un piano di massima di liquidazione che prevede una notevole decurtazione degli importi che figurano nello stato patrimoniale.

Concordata una riduzione su tutte le partite passive ammontanti inizialmente a 4 miliardi e 300 milioni, il residuo debito verso le imprese, già ricordato in lire 2.496 milioni, potrà essere saldato con un importo complessivo di 1878 milioni, vale a dire con una riduzione sull'intera partita di 619 milioni.

A questa transazione però i creditori consentono — secondo una formale assicurazione data dal Commissario alla Sottocommissione — soltanto in vista di una sistemazione totale e generale di tutti i debiti dell'Ente da realizzarsi non oltre il 30 giugno. Così, l'importo già indicato delle partite passive in lire 3.348 milioni sarà ridotto a lire 2.730 milioni, questa essendo la situazione passiva attuale dell'Ente sempre che sia realizzata la sistemazione che si impernia nella erogazione del contributo da parte dello Stato dei 1.500 milioni.

Infatti i fondi necessari alla copertura dei 2.730 milioni si reperirebbero in questa maniera: 1) contributo, di cui alla legge 16 maggio 1956, n. 480, da noi votata nella seduta dell'8 maggio: lire 402.511.352; 2) prima quota delle cinque annuali già previste dalla legge anzidetta, corrispondente all'esercizio 1954-55: lire 85 milioni; 3) mezza quota relativa all'esercizio 1955-56, cioè al semestre 1° luglio-31 dicembre 1955: lire 42.500.000; 4) contributo straordinario, di cui al disegno di legge che stiamo discutendo: lire 1.500 milioni. Per un totale, quindi, di lire 2.030.011.352.

Restano — come si vede — scoperti 700 milioni che il Commissario ha già concordato di procurarsi dal Banco di Napoli, sotto forma di mutuo da estinguere rapidamente con il ricavo della vendita di alcuni terreni già disponibili e che non servono al complesso dell'Ente.

Si tratta delle seguenti aree: a) un terreno di 27 mila metri quadri, già utilizzati dagli impianti della Mostra distrutti da eventi bellici, e non più ricostruiti. Per questi terreni vi sono offerte di acquisto al prezzo di lire 10.000 il metro quadro. Essi possono, pertanto, garantire un ricavo di 270 milioni; b) il terreno su cui sorge l'albergo di massa: 16.000 metri quadri con fronte di 187 metri sulle due strade di Fuorigrotta, valutato a 15-20 mila

lire il metro quadro. Svalutando a zero l'immobile e calcolando un ricavo prudenziale di 10.000 lire il metro quadro, il complesso può dare all'Amministrazione una disponibilità di 160 milioni; c) il terreno ex Schiassi, oltre lo Zoo, esteso 24-25 mila metri quadri in zona di interesse edilizio e, tuttavia, periferico (come gli altri due terreni) al complesso della Mostra. Anche per tale terreno il prezzo ottenibile si aggira sulle 10 mila lire il metro quadro per un importo di 240-250 milioni.

Questi tre terreni possono, pertanto, fornire un'entrata di 670-680 milioni pressochè pari al mutuo da stipulare con il Banco di Napoli per garantire subito all'Ente la massa liquida di capitale, tale da consentire la più favorevole liquidazione del passivo dell'Ente.

Effettuata la transazione prospettata resta a disposizione dell'Ente, come riserva, il cespito dei 212 mila metri quadri di cui è stata offerta la retrocessione, non essendo stato adempiuto nei loro confronti lo scopo dello esproprio.

Si tratta, però, di retrocessione che deve avvenire, come si è accertato, al prezzo venale corrente, e, pertanto, essa non può non costituire una cospicua fonte di riserva attiva per la Mostra d'Oltremare.

Infatti, risulta da un documento che ho qui a disposizione (è una lettera dell'Ufficio tecnico erariale di Napoli alla Presidenza del Consiglio, del 4 maggio 1955, prot. n. 23243-8455) che la valutazione di questi terreni è stabilita in lire un miliardo e 24 milioni.

Con queste operazioni resterebbe, pertanto, ripianata la situazione patrimoniale dell'Ente, con la salvaguardia del suo complesso valutato — come si è detto in sede di relazione — a oltre 5 miliardi di lire.

C'è il problema della gestione ordinaria dell'Ente che ci ha molto preoccupato. Ma anche sotto questo profilo occorre convenire che la situazione non presenta caratteristiche gravi.

Ci riferiamo al bilancio di previsione per l'anno in corso. Dopo i ridimensionamenti già ricordati in sede di relazione, la spesa generale complessiva dell'Ente ammonterà a lire 298.240.000 contro un'entrata di lire 193 mi-

lioni 369 mila e con un disavanzo, pertanto, di lire 104.871.000.

Occorre, però, dire che a costituire tale disavanzo contribuiscono lire 54.750.000 di interessi passivi sui mutui in corso di ammortamento e sulle anticipazioni bancarie e lire 32.430.000 di quote di ammortamento per un complesso di lire 87.180.000. Ora tale voce di spesa sparirà dal bilancio, effettuandosi la transazione prima accennata. In tal modo il disavanzo finanziario passerà da 104.871.000 a circa 17 milioni di lire. Ed è questa veramente la cifra deficitaria della gestione dell'anno in corso e dei prossimi tre anni, durante i quali decorrerà a beneficio dell'Ente il contributo dello Stato già fissato dalla legge 16 maggio 1956.

Ma anche qui occorre osservare subito un fatto molto importante: nel bilancio di previsione non figura nessuna entrata per manifestazioni promosse dalla Mostra o da terzi nel complesso della Mostra, nessuna entrata per ingressi alla Mostra, per pubblicità, per utilizzazione di certi servizi e reparti — come il parco divertimenti — mentre, invece, è prevedibile un notevole potenziamento di queste e di altre voci di entrata.

A questo proposito va detto che la gestione commissariale sta predisponendo un programma di iniziative nuove e da rinnovare, ma che non intende preannunciare prima che siano concretizzate in termini sicuri.

Si può, pertanto, concludere che, allo stato delle cose, senza contare su iniziative, nè manifestazioni da parte della Mostra, ma solo utilizzando i cespiti attuali che derivano dai contratti o dagli accordi o concessioni in atto con i vari Enti già ricordati nella relazione, la Mostra ha pressochè pareggiato il suo bilancio di gestione.

Interesserà alla Commissione conoscere la partecipazione dei vari Enti comproprietari: 1) alla costituzione del patrimonio dell'Ente; 2) allo sforzo di ricostruzione dell'Ente; 3) alla gestione ordinaria dell'Ente stesso.

Per ciò che riguarda la costituzione del patrimonio dell'Ente Mostra d'Oltremare, hanno contribuito il Ministero dell'Africa italiana e gli ex Governi della Somalia e Libia con 185 milioni di lire; il Banco di Napoli con

10 milioni; la provincia di Napoli con 6 milioni; il comune di Napoli con 5 milioni; la Camera di commercio con 6 milioni; per un totale di 212 milioni.

La partecipazione dello Stato risulta pertanto essere dell'85,2 per cento, mentre le rimanenti carature del 14,8 per cento sono suddivise tra gli altri quattro Enti locali. I contributi degli Enti comproprietari agli oneri della ricostruzione dell'Ente sono stati i seguenti: a) Banco di Napoli: 80 milioni di lire; b) Amministrazione provinciale: 56 milioni; c) Camera di commercio: 56 milioni; d) Comune di Napoli: 24 milioni; per un totale di 216 milioni di lire.

I contributi degli enti comproprietari delle spese di gestione dell'Ente sono stati i seguenti: nel 1951: Banco di Napoli: 6 milioni; Camera di commercio: 2 milioni; Amministrazione provinciale: 1 milione e mezzo, per un totale di 9 milioni e mezzo; nel 1952: Banco di Napoli: 6 milioni; Camera di commercio: 6 milioni; comune di Napoli: 6 milioni, per un totale di 18 milioni; nel 1953: Banco di Napoli: 4 milioni, Camera di commercio: 6 milioni, comune di Napoli: 30 milioni, per un totale di 40 milioni; nel 1954 e nel 1955: Banco di Napoli: 4 milioni, Camera di commercio: 6 milioni; Amministrazione provinciale: 6 milioni; comune di Napoli: 30 milioni, per un totale di 46 milioni; nel 1956: Banco di Napoli: 6 milioni, Camera di commercio: 6 milioni, Amministrazione provinciale: 6 milioni, comune di Napoli: 30 milioni, per un totale di 48 milioni.

In conclusione occorre dire che i dati di bilancio già ricordati in sede di relazione risultano confermati e che l'entità patrimoniale rappresentata dal complesso della Mostra è di tale valore da indurre ad ogni sforzo pur di salvarla.

Si tratta — occorre ripetere — di un complesso patrimoniale che, sul fondamento della valutazione fatta dall'U.T.E. di Napoli per i terreni, fuori del comprensorio della Mostra, da retrocedere, rappresenta per le sole aree, un patrimonio di oltre 2 miliardi e mezzo di lire; ma rappresenta dai 5 ai 6 miliardi assumendo per base le offerte sulle quali l'Ente

intende effettuare le cessioni dei terreni prima accennate.

Pertanto, per i dati esposti, per gli elementi acquisiti dalla visita sul posto, per la prudenza e la severità veramente encomiabili con i quali il Commissario ha predisposto il bilancio preventivo si può tranquillamente affermare che la stessa gestione ordinaria dell'Ente e garantita su una base di sufficiente tranquillità. Sicchè mi vorrei permettere di raccomandare alla Commissione di approvare nel testo già accolto dalla Camera il disegno di legge in esame.

Una garanzia, tuttavia, sarebbe desiderabile di poter ottenere dagli organi di vigilanza che esercitano la loro attività sull'Ente Mostra di Oltremare: l'erogazione dei 1500 milioni, di cui a questo disegno di legge n. 1421, dovrebbe essere subordinata, nei limiti del possibile, all'effettiva esecuzione del programma di totale e definitivo risanamento dell'Ente, che ho prima ricordato. Si tratterebbe di un vincolo che dovrebbe soprattutto servire al valoroso ed egregio Commissario dell'Ente, ingegner Astarita, per ottenere dai creditori dell'Ente condizioni più favorevoli e precisi impegni per la liquidazione di tutte le partite passive dell'Ente stesso.

Penso che tale garanzia potrebbe essere ottenuta con un ordine del giorno con il quale la Commissione potrebbe invitare il Governo a subordinare l'erogazione dei fondi previsti dal disegno di legge all'esecuzione del piano di totale e definitiva sistemazione dell'Ente Mostra d'Oltremare.

GUGLIELMONE. Vorrei ascoltare il parere dato dalla Commissione finanze e tesoro sul presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Il parere della 5^a Commissione è stato già letto in altra seduta. Ricordo che esso fa sostanziali riserve per quanto concerne il merito, ma riconosce che l'obbligo della copertura finanziaria, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, è stato ottemperato.

Nondimeno ne do nuovamente lettura:

« La 5^a Commissione osserva che col disegno di legge in parola si vorrebbe concedere un

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)44^a SEDUTA (27 giugno 1956)

nuovo contributo di ben lire 1.500.000.000 alla Mostra italiana d'Oltremare.

« Ricordando i vari interventi che son stati in susseguenti riprese deliberati, la Commissione rileva che già sono stati erogati lire 950.000.000, che con altro disegno di legge al quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, si propone di concedere un contributo straordinario per il passato di lire 402.611.532, oltre ad un contributo straordinario dal 1954-55 di lire 85.000.000 annui; complessivamente, a parte gli 85.000.000 annui, si tratterebbe di dare, compreso l'importo di cui alla legge presnte, lire 2.852.511.532.

« Ma dalla discussione avanti la Camera è apparso che neppure tutto ciò basta, che occorre anche che si vendano degli immobili per sanare il dissesto.

« Ora tutto ciò porta a chiedere che una buona volta ci si fermi ...

« La 5^a Commissione non può acconsentire che si continui a spendere il denaro pubblico senza accertare come e dove sono stati immessi tanti contributi.

« In ogni caso l'erogazione dovrebbe essere poi compensata dall'acquisizione allo Stato di tutte le attività immobiliari della Mostra, salvo all'Amministrazione concederle in uso precario all'Ente della Mostra d'Oltremare.

« Nulla da osservare per quanto riguarda la copertura finanziaria ».

Anch'io ho partecipato alle riunioni di Napoli e posso dire che effettivamente non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista politico in generale, non è opportuno distruggere una Mostra che onora la città di Napoli e che domani potrà avere sviluppi che oggi non possiamo prevedere. Inoltre, quando lo Stato avrà regolarizzato la situazione finanziaria dell'Ente, se la sorveglianza sarà esercitata come noi desideriamo, esso non peserà più sul bilancio dello Stato. Tali considerazioni mi pare che debbano consigliare ai colleghi l'approvazione del disegno di legge.

GUGLIELMONE. Ammiro e apprezzo lo spirito che ha consigliato i membri dell'altro ramo del Parlamento a proporre il presente

disegno di legge; tuttavia, non posso esimermi da un senso di viva preoccupazione, dato che in sostanza qui si parla della sistemazione di un dissesto, secondo che è detto nel parere della 5^a Commissione. Innanzi tutto non comprendo come mai un disegno di legge, che è stato discusso dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, debba trovare la sua sanzione definitiva presso la Commissione industria e commercio del Senato.

Mi sembra che il presnte disegno di legge avrebbe dovuto essere assegnato alla Commissione finanze e tesoro, mentre la Commissione industria e commercio doveva essere richiesta unicamente di un parere.

Sono, comunque, favorevole ad accogliere il suggerimento della Commissione finanze e tesoro che l'intero patrimonio immobiliare diventi proprietà dello Stato. Infatti, come ha riferito il relatore, si tratta di un complesso di ingente valore, di cui l'85 per cento già dello Stato.

MORO, *relatore*. Debbo aggiungere a quanto ho detto prima che mi sono riferito esclusivamente al valore dei terreni che non sono stati utilizzati e che sono fuori del comprensorio della Mostra, i quali hanno, perciò, un valore edilizio inferiore a quello dei terreni facenti parte del comprensorio. Si tratta di terreni valutabili a 5 mila lire il metro quadro (tanto per richiamarsi a un termine di valutazione): il che significa che si tratta comunque e sempre di un complesso che, alla fine del ridimensionamento, avrà il valore di tre miliardi. Mentre, insomma, circa dieci mila metri quadri acquistati dalla R.A.I. alcuni anni or sono sono stati pagati 8 mila lire al metro quadro, oggi altri terreni sono stati messi in vendita al prezzo di 10-15 mila lire al metro quadro. Siccome tale prezzo potrebbe essere attribuito, per la sua stessa posizione edilizia, a tutto il complesso della Mostra di 600 mila metri quadri, la somma valutabile è per lo meno doppia dei tre miliardi da me previsti.

GUGLIELMONE. Ringrazio il senatore Moro di queste ulteriori informazioni; ma vorrei dire che il parere della Commissione finanze e tesoro meriterebbe davvero una no-

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)44^a SEDUTA (27 giugno 1956)

stra particolare attenzione. Si parla, infatti, nel parere, di opportunità di trasferire la proprietà immobiliare allo Stato; abbiamo il dovere di insistere su ciò, perchè non possiamo erogare un miliardo e 500 milioni senza che lo Stato sia cautelato, ossia senza che abbia una contropartita nella proprietà degli immobili.

Aggiungo che riterrei si dovesse dichiarare nel disegno di legge che si tratta di un contributo definitivo per questa manifestazione che tanto decoro dà alla città di Napoli, ma che non mi sembra sia nata sotto una buona stella, dato che continua ad avere una gestione finanziariamente pesante. Troppe volte abbiamo discusso in questa Commissione di mostre, fiere e mercati; e mi chiedo se con il presente disegno di legge non verremo a creare un pericoloso precedente. Accogliendo, infatti, il criterio che quando si tratta di valori patrimoniali immobiliari si acquisisce il diritto alla sovvenzione dello Stato, altre fiere, mostre o mercati, che pure danno lustro al nostro Paese, si faranno avanti per avere lo stesso privilegio. Ecco le ragioni per le quali sarei molto cauto in questa materia.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare al senatore Guglielmone che l'attribuzione dei singoli disegni di legge alle Commissioni viene decisa insindacabilmente dalla Presidenza del Senato. Aggiungo che forse ha avuto torto l'altro ramo del Parlamento, e non il Senato, ad assegnare il presente disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro, dato che si tratta di una materia a carattere squisitamente economico-industriale, mentre la Commissione finanze e tesoro ha come suo compito la tutela della finanza dello Stato, attraverso l'esame che essa fa inteso ad accertare se esista la copertura per ogni disegno di legge rimesso per l'approvazione alla Commissione competente per materia.

MOLINELLI. L'intervento del senatore Moro rispecchia il pensiero di tutti coloro che hanno fatto parte dell'apposita Sottocommissione incaricata di indagare sulla situazione patrimoniale e di gestione dell'Ente « Mostra d'Oltremare ». Quindi, il mio parere potrebbe

riassumersi nell'invito ad approvare la conclusione dal senatore Moro; tuttavia, alcune questioni, sollevate dal senatore Guglielmone, meritano qualche riflessione.

Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di cui la competenza maggiore sembra anche a me sia della Commissione finanze e tesoro, piuttosto che della Commissione industria e commercio. È vero che qui si tratta di attività commerciale ed industriale, che normalmente è oggetto della nostra competenza, ma nel caso particolare si può osservare che più che di un esame del programma della Mostra, dei suoi sviluppi e delle sue possibilità nel campo commerciale ed industriale, occorre trovare la maniera per arrivare alla sistemazione finanziaria di un bene demaniale, del quale lo Stato è comproprietario in misura dell'85 per cento. Poichè il disegno di legge è stato assegnato, però dalla Presidenza all'esame e all'approvazione della nostra Commissione, e poichè in fondo la sistemazione patrimoniale, ed anche quella della futura gestione, della Mostra d'Oltremare, possono essere considerate in forma unitaria per quel che riguarda la funzione alla quale l'Ente è chiamato, penso che la nostra competenza a decidere possa essere salvata, tanto più che il parere della 5^a Commissione, per quanto riguarda la copertura, è favorevole.

Per quanto concerne il trasferimento allo Stato in proprietà dei beni immobiliari della Mostra, ritengo che non si possa parlare di trasferimento, in quanto ci troviamo di fronte già ad una vera e propria proprietà demaniale, poichè il complesso della Mostra è per l'85 per cento proprietà dello Stato. Si tratterà, invece, di porre la questione, quando sarà il caso, se, come bene demaniale e come gestione, l'Ente dovrà passare alle dipendenze del Ministero delle partecipazioni statali, del quale è in esame il progetto di costituzione. Debbo, poi, raccomandare, agli organi di tutela della Mostra d'Oltremare di procedere al più presto alla ricostituzione dell'ordinario Consiglio di amministrazione dell'Ente, non appena sarà stata sanata la sua deficitaria situazione finanziaria, come si propone, con particolare solerzia, l'attuale Commissario.

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)44^a SEDUTA (27 giugno 1956)

BATTISTA. Personalmente debbo dire che non mi preoccupa tanto la questione, cui si è accennato, della erogazione di 1500 milioni, che bisogna sborsare, in quanto vi sono 300 persone che hanno fatto i lavori e che hanno diritto al corrispettivo della loro opera. E' evidente che non si può dire a costoro, che non hanno alcuna responsabilità nella cattiva gestione dell'Ente: « non intendiamo più pagare ... ».

PRESIDENTE. Veramente esiste anche una responsabilità di questi operatori economici che hanno assunto dei lavori, mentre sapevano che tali lavori non erano stati autorizzati.

BATTISTA. Comunque, quello che mi preoccupa è che non si seguiti a fare quanto si è fatto sinora. A me sembra che non sia opportuno parlare a Napoli di Fiera campionaria, dato che Napoli non è una città che può dare vita ad una fiera campionaria, con il risultato di andare incontro ad un disastro finanziario ancora più grave del presente. In Italia di fiere campionarie ve ne sono anche troppe, e bisognerebbe forse ridurre il numero. E' necessario, inoltre, che non si parli più di un Commissario allà Mostra d'Oltremare ma si instauri un regolare Consiglio d'amministrazione, che abbia il compito di riassetare la gestione dell'Ente in maniera da renderla economica, eliminando le bardature e le gravose spese generali col dare in concessione a privati le varie attività che esistono nella Mostra, come il teatro, il ristorante, la piscina, il luna-park ecc., così da giungere ad un pareggio del bilancio. Nel frattempo occorre valorizzare le aree intorno alla Mostra: in tal modo a mano a mano si potrà giungere anche alla vendita delle aree esuberanti dell'attuale perimetro della Mostra, realizzando una certa somma.

In conclusione, credo sarebbe opportuno, malgrado il nostro pessimismo circa la sorte che in generale subiscono gli ordini del giorno, formulare un ordine del giorno (anche perchè rimanga agli atti), in cui si esprimano i desideri della Commissione, e in cui si dica, soprattutto, per tranquillità della nostra coscienza

za e come avvertimento al Governo, che consideriamo il presente disegno di legge l'ultimo della serie e che non siamo più disposti ad approvarne un altro simile.

TURANI. A mio avviso non possiamo più oltre tollerare che l'Ente Mostra d'Oltremare ogni anno richieda dallo Stato l'approvazione di nuovi stanziamenti per cifre di miliardi; in tal modo si segue una strada pericolosa. Penso alle conseguenze che deriverebbero se una simile si fosse imboccata anche nella economia privata. Dobbiamo ricordare che siamo qui ad amministrare il denaro dei contribuenti italiani. Ed è per questa ragione che raccomando che non avvenga più una cosa del genere, che si concedano cioè i fondi dello Stato a sanatoria del malgoverno di un Ente, come il presente.

PRESIDENTE. È opportuno che ricordi che la Mostra d'Oltremare ha avuto anche danni di guerra gravissimi. Vi sono state in quel comprensorio demolizioni quasi integrali. D'altro canto, comprendo le critiche e le preoccupazioni dei colleghi, che sono anche mie, sul malvezzo di spendere, per poi chiedere allo Stato interventi idonei ad ottenere il risanamento finanziario. Bisogna, inoltre, considerare che il lasciar morire la Mostra d'Oltremare potrebbe suonare offesa all'opinione pubblica e la città di Napoli potrebbe sentirsi mortificata. Debbo dire che ho posto un quesito formale al Commissario governativo, al quale domandai se, indipendentemente dal fattore politico che può consigliare di mantenere tale complesso, egli prevedeva una reale possibilità di pareggio per l'avvenire. Il Commissario mi ha confermato che aveva la sicurezza di pervenire al pareggio dopo il ripianamento economico generale. Tenuto presente, infine, che sono in piedi trecento cause intentate all'Ente dai suoi creditori, che, comunque la Commissione decida, vanno pagati, ritengo che la Commissione abbia gli elementi sufficienti per valutare il disegno di legge nelle sue finalità.

GUGLIELMONE. Sono ammirato dalla fiducia del nostro Presidente e di tutti i colleghi. Mi auguro che essa sia suffragata dai fatti a venire. Ho fatto per trent'anni il banchiere

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)44^a SEDUTA (27 giugno 1956)

e non mi è mai capitato che chi abbia chiesto denaro non mi abbia assicurato che tutto sarebbe proceduto nella migliore delle maniere. Per il momento desidero soltanto sapere se esistono dei vincoli ipotecari di garanzia già dati sul complesso immobiliare.

MORO, *relatore*. Non mi risulterebbe.

MOLINELLI. L'obiezione del senatore Guglielmo è stata affacciata anche da ciascuno di noi.

Comunque, la situazione, dal punto di vista finanziario, è la seguente: fino a questo momento non esistono ipoteche sul complesso; esistono unicamente azioni giudiziarie da parte di creditori, da parte di ditte che hanno compiuto i lavori per un complesso di 3 miliardi e 200 milioni di debiti. Se la Mostra d'Oltremare avesse denaro liquido potrebbe sanare totalmente i suoi debiti, con la conseguenza che il complesso sarebbe altresì liberato da qualsiasi ipoteca; tuttavia, tale denaro non c'è, e si richiedono allora, oltre il contributo dello Stato, 700 milioni al Banco di Napoli, il quale questa volta chiede l'iscrizione di una ipoteca. Tuttavia, se si potranno vendere i terreni, ai quali ha fatto riferimento l'onorevole relatore, si potrà restituire al Banco di Napoli la somma di 700 milioni, e la proprietà rimarrà intatta.

Vorrei ora fare alcune considerazioni sui criteri secondo i quali sono state fatte le spese. A scarico di coloro che hanno diretto l'opera di ricostruzione, debbo dichiarare che abbiamo effettivamente constatato che la Mostra d'Oltremare subì danni enormi, non solo a causa della guerra, ma anche a seguito dell'occupazione prima tedesca, poi inglese, infine... napoletana. Ad esempio, l'albergo di massa è ancora abitato da non so quante famiglie quantunque l'edificio versì in gravi condizioni anche dal punto di vista della stabilità. Per mancanza di fondi l'albergo non potrà essere ricostruito, e dovrà essere venduto al solo valore del terreno sul quale l'edificio sorge.

Ma il Commissario ci ha prospettato anche un'altra giustificazione, che non vale per lui, dato che egli è in carica da poco, sibbene per i suoi predecessori: badate — egli ci ha detto — che in parecchie occasioni il problema della

salvezza della Mostra d'Oltremare è stato sottoposto ad organi di Governo, e lo stesso onorevole De Gasperi ebbe ad incoraggiare una forma di ricostruzione sollecita, salvo a trovare poi una sistemazione definitiva dal punto di vista giuridico. Del resto, nell'immediato dopoguerra, molte costruzioni sono state eseguite alla garibaldina; forse, nel caso della Mostra d'Oltremare, si è costruito anche qualcosa che prima non c'era, o era previsto solo in via provvisoria. Comunque, il Commissario ci ha dichiarato che, se anche la Mostra non dovesse servire più per il futuro, è preferibile vendere un complesso non oberato da debiti e di vincoli, ma affatto libero.

BELLORA. Quanto mi preoccupa, a parte la liquidazione del passato, sono i 280 milioni della gestione futura. O una Mostra viene messa in condizioni di vivere di vita propria, o è meglio farne a meno.

Non sono qui ad ostacolare alcuna iniziativa fieristica, sia essa di Padova, di Napoli, di Benevento o di Gallarate; ma non dobbiamo erogare continue sovvenzioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge di cui do' lettura:

Art. 1.

All'Ente autonomo « Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo », di cui al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1314, è concesso un contributo straordinario di lire 1.500.000.000 a titolo di concorso per i lavori di ricostruzione, di ripristino e di ampliamento direttamente eseguiti dall'Ente stesso.

(È approvato).

Art. 2.

Col contributo di cui al precedente articolo si intende estinto ogni e qualsiasi diritto dell'Ente stesso, nei confronti dello Stato, ad indennizzi od indennità per danni di guerra e di requisizione di beni per fatti connessi allo stato di guerra.

(È approvato).

Art. 3.

Alla spesa derivante dalla presente legge si provvederà mediante prelievo di una somma di pari importo dal capitolo n. 680 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(È approvato).

I senatori Moro e Molinelli hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La 9ª Commissione del Senato, approvando il disegno di legge n. 1421, esprime l'avviso che, in armonia con gli scopi dello stesso disegno di legge, il Ministro del tesoro subordini l'erogazione dei fondi previsti dal disegno di legge, alla presentazione di un piano di totale e definitiva sistemazione dell'Ente, che dia assoluta tranquillità, nella previsione di una effettiva gestione finanziaria in pareggio.

« Inoltre, esprime l'avviso che i Ministeri che esercitano statutariamente la vigilanza sullo Ente, provvedano al più presto alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione dell'Ente stesso ».

VALMARANA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I concetti espressi dall'ordine del giorno sono giusti, ma mi sembra contrastino con il disegno di legge. Infatti: o il Ministero del tesoro applica la legge, o segue quanto è detto nell'ordine del giorno; ma evidentemente un ordine del giorno non può modificare una legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere modificato in questo senso:

« La 9ª Commissione, approvando il disegno di legge n. 1421, di iniziativa dei deputati Riccio ed altri, invita il Governo a sorvegliare che l'erogazione dei fondi previsti dal disegno di legge stesso avvenga in armonia con un piano

di totale e definitiva sistemazione dell'Ente, che dia assoluta tranquillità nella previsione di una effettiva gestione finanziaria in pareggio. Inoltre, esprime l'avviso che i Ministeri, che esercitano statutariamente la vigilanza sull'Ente, provvedano al più presto alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione dell'Ente stesso ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Autorizzazione al Ministero dell'industria e del commercio a concedere borse di studio in materia di idrocarburi** » (1276-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero dell'industria e del commercio a concedere borse di studio in materia di idrocarburi », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati ha apportato unicamente una modifica al punto b) dell'articolo 1. Il Senato aveva approvato l'articolo 1 nel seguente testo:

« Il Ministero dell'industria e del commercio entro i limiti degli stanziamenti annuali del proprio bilancio, è autorizzato a concedere:

a) borse di studio a laureati italiani che intendano effettuare corsi di studio e ricerche sperimentali, in Italia o all'estero, per approfondire problemi o argomenti relativi agli idrocarburi;

b) premi e sussidi a cittadini italiani e stranieri in relazione allo svolgimento di particolari compiti atti a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico nel campo degli idrocarburi ».

Ora la Camera dei deputati ha così modificato il punto b):

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)44^a SEDUTA (27 giugno 1956)

« *b*) premi e sussidi a cittadini italiani o stranieri in relazione allo svolgimento di particolari compiti atti a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico nel campo della ricerca della coltivazione, e dell'impiego degli idrocarburi in Italia ».

Si tratta, pertanto, di una modifica di scarso rilievo, volta ad ottenere una maggiore specificazione.

BUIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo dichiara di essere favorevole alla modifica apportata dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il punto *b*) dell'articolo 1 nel testo emendato dalla Camera dei deputati, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Metto in votazione l'intero articolo 1, così come risulta con la modificazione testè approvata.

(È approvato).

Ricordo che l'articolo 2, che non ha subito alcuna modifica, è del seguente tenore:

Art. 2.

Le borse di studio, i premi e i sussidi di cui all'articolo 1 saranno conferiti mediante pubblico concorso per titoli, secondo le modalità che saranno fissate nel relativo bando.

L'ammontare dei premi fissati di cui alla lettera *b*) dell'articolo 1 non potrà superare, in ogni caso, il 30 per cento della somma stanziata nell'apposito capitolo di bilancio.

Metto ora ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari